

Il dibattito sul museo e la collocazione delle statue

# SANTA GIULIA, I BRONZI E LA VITTORIA ALATA

GIOVANNI TORTELLI - architetto

**N**on ho mai voluto partecipare al dibattito sui musei bresciani perché il mio mestiere è quello di progettare e realizzare musei, in Italia e all'estero, non di parlarne. Sono però sollecitato, con molta insistenza, a manifestare il mio pensiero riguardo al Museo di Santa Giulia, avendo molti bresciani letto su questa testata che c'è l'intenzione di rinnovarlo e di «...spostare la Vittoria Alata e i Bronzi nel Capitolium, per restituirli all'area sacra e al foro da cui provengono...».

L'idea non è certo nuova e ha sicuramente qualche valida ragione per essere presa in considerazione, così come era stata già attentamente valutata alcuni anni fa durante la realizzazione del museo. L'obiezione più forte veniva dal mondo scientifico e riguardava l'ambiguità con la quale sarebbero stati letti dal pubblico che li avrebbe scambiati per statue di culto, mentre con il culto e con le tre celle del tempio i Bronzi non hanno mai avuto alcuna relazione.

Indipendentemente però dalle motivazioni scientifiche che stavano alla base del progetto museografico di Santa Giulia, frutto di anni di lavoro e di confronto, alcune ragioni pratiche di buon senso avevano orientato diversamente le scelte dei progettisti e dell'Amministrazione Comunale, presieduta da Mino Martinazzoli.

La prima era quella del problema, ancora oggi non risolto, di raggiungere le celle del Capitolium attraverso un percorso protetto, agevole e fruibile facilmente da tutti, in qualsiasi condizione.

La seconda era quella della difficoltà



**Le statue.** I bronzi custoditi in Santa Giulia

tecnico-scientifica della narrazione del ritrovamento dei Bronzi in un unico grande spazio, la terza cella, con l'esposizione di molti frammenti eterogenei per forma, dimensione e importanza che avrebbe sicuramente penalizzato il risultato allestitivo, negando al visitatore il valore aggiunto della sorpresa e dell'emozione.

La terza era quella della scarsa sicurezza delle strutture del Capitolium.

In quel periodo infatti si stava già valutando per i Bronzi di Riace un'architettura antisismica nel museo che avrebbe dovuto ospitarli (cosa che poi è stata fatta) e sia il mondo scientifico che gli organi di tutela dello Stato scongiuravano di mettere a rischio

l'incolumità dei nostri Bronzi con la loro esposizione al Capitolium senza prima aver fatto i necessari interventi di adeguamento strutturale. Negli spazi di Santa Giulia con le volte in muratura, per di più rinforzate durante i lavori di restauro dell'ex monastero, il problema non si sarebbe posto.

Sul tema della restituzione di un'opera d'arte al contesto di provenienza il dibattito, in tutto il mondo, è molto aperto e non trova certo il mondo scientifico concorde. Il rischio, secondo molti, sarebbe la chiusura della stragrande maggioranza dei Musei, anche e soprattutto di quelli più importanti, che sono nati proprio grazie alla raccolta di opere provenienti da contesti diversi. Se si dovesse seguire la strada delle restituzioni a Brescia dovrebbero essere prese in considerazione, ad esempio, anche quelle del Mausoleo Martinengo a San Cristo, delle sculture romaniche al Broletto, delle grandi pale di Moretto e Romanino alle chiese per cui sono state commissionate, della collezione che ha dato origine alla Pinacoteca al bellissimo Palazzo Tosio.

Per quanto riguarda infine il rinnovamento del Museo, a giudicare dal costante interesse che viene manifestato dalle istituzioni universitarie che lo mettono a base di studio (a Venezia, Milano, Genova, Firenze, Roma) e dall'Icom (International Council of Museum) che ha chiesto di presentarlo alla conferenza generale del 2016 come esemplare, ci sarebbe da valutare con molta attenzione se e come intervenire. Certamente a distanza di quasi vent'anni dalla sua apertura al pubblico può essere necessario fare anche per Santa Giulia qualche aggiornamento, magari meno spettacolare, ma senz'altro molto utile, come quello del sistema illuminotecnico o degli spazi di accoglienza.